

LIBERTÀ DI
STAMPA - PENSIERO
ASSOCIAZIONE
CULTO

L'Italia del Popolo

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

1955
COMBATTIAMO
MONARCHIA
FASCISMO
NAZISMO

CHIAREZZA

L'Avanti del 25 ottobre porta un ordine del giorno della direzione del Partito Socialista Italiano, col quale respinge qualsiasi unione nazionale e collaborazione con l'ex re e conseguente camarilla regia, affermando e riaffermando in cospetto delle nazioni alleate che hanno riconosciuto il governo Badoglio, il diritto del popolo italiano e della sua avanguardia antifascista a darsi oggi, e non dopo la pace, il governo che corrisponda all'interesse ed all'onore della Nazione.

La direzione del Partito Socialista Italiano, col predetto ordine del giorno, dà mandato ai suoi delegati nel Comitato di liberazione di subordinare l'adesione del Partito a detto comitato al rifiuto categorico di ogni collaborazione con l'ex re.

Finalmente una parola chiara, una parola che noi attendevamo da tempo più di ogni altro partito poichè possiamo con soddisfazione affermare che noi, malgrado tendesimo come gli altri e forse più degli altri alla liberazione della Patria dall'odiato invasore tedesco, non volemmo entrare mai a far parte del comitato di liberazione per la precisa volontà di chiarezza che è nelle nostre idee, nella nostra vita, nel nostro programma.

Pubblicamente affermammo e ripetemmo nel nostro giornale, sicuri di interpretare la volontà esatta di tutti gli italiani veri che collaborano con noi e seguono ansiosamente il nostro quotidiano sforzo di ricostruzione della nostra Patria dolente, che giammai avremmo anche soltanto pensato di transigere sui nostri fondamentali principi o in alcun modo sacrificarli in tutto o in parte e collaborare con l'ex re e con Badoglio.

Anteponemmo ed anteponiamo a tutto il nostro convincimento repubblicano poichè soltanto nella repubblica noi vediamo finalmente il raggiungimento di ogni idealità di libertà, di giustizia sociale, di equità.

Con la più grande sincerità che direttamente ci deriva dalla purezza della idea repubblicana noi diamo tutto il nostro essere, con tutte le nostre forze, alla liberazione dell'Italia. Ma questa liberazione la crediamo possibile soltanto nella idea repubblicana, poichè monarchia, fascismo, nazismo sono per noi termini strettamente congiunti e legati insieme da vincoli consanguinei, per cui nulla può sussistere per i diritti dell'uomo all'infuori di essi termini.

Il Partito Socialista Italiano ha affermato lo stesso nostro concetto. Per due vie diverse si è arrivati alla stessa conclusione, che è la logica conseguenza della verità che si fa strada e della quale noi fummo e siamo gli antesignani.

La guerra che fascismo, monarchia e nazismo hanno combattuto contro gli anglo-americani è una guerra che non ci riguarda, è una guerra da noi mai sentita, approvata

o voluta, è una guerra che il popolo italiano non ha mai condiviso e prima sommamente, poi più limpidamente, ha respinto e condannato.

La dichiarazione di guerra alla Germania fatta da Badoglio in nome e per conto dell'ex monarca, a mo' di respiscenza postuma non ha nessun valore ideale, pratico o morale. Perchè avesse valore bisognerebbe che la dichiarazione di guerra fosse fatta dal popolo italiano a mezzo dei suoi veri rappresentanti, in quanto la camarilla regia oggi non conta più nulla poichè non esprime nè la volontà della nazione nè quella del popolo italiano che non è più monarchico ma essenzialmente repubblicano.

Il Governo di Badoglio ha oggi lo stesso valore per il popolo italiano del governo fantasma fascista. Cioè nessuno, poichè detti governi non esprimono la volontà di nessuno ad eccezione di quella delle singole persone fisiche che più o meno realmente li compongono.

E d'altra parte nessuna guerra il popolo italiano ha bisogno o deve dichiarare alla Germania nazista perchè questa è in atto da venti anni e da sempre. Intendiamo parlare della nostra guerra, di quella che abbiamo combattuto quotidianamente, ora per ora, minuto per minuto contro gli oppressori morali e materiali per lunghi anni sacrificando vita, benessere, libertà, per l'ideale che veniva calpestato insieme con la nostra patria distrutta.

Questa guerra, la nostra guerra, non ha bisogno di essere dichiarata. Essa forma la parte più essenziale della nostra vita e della nostra azione da tempo. Ogni nostro atto ne è il risultato, la conseguenza, la dimostrazione.

Non nascondiamo che molto ci meravigliamo nell'apprendere che il Partito Socialista Italiano aveva aderito al fronte unico dei partiti e per esso al Comitato di liberazione nazionale. Molto ci meravigliamo che il venticinque luglio il Partito Socialista Italiano ebbe a sottoscrivere il proclama di collaborazione con l'allora governo Badoglio poichè, ripetiamo, noi consideriamo nella stessa misura e inscindibile il trionfo: monarchia-fascismo-nazismo.

Oggi prendiamo atto di questa parola chiarificatrice detta dal Partito Socialista Italiano e ci sentiamo orgogliosi e contenti di non essere più i soli nella verità e nella giustizia. Incondizionatamente pertanto plaudiamo all'ordine del giorno del Partito Socialista Italiano poichè esso conferma il nostro lungo tormento di lotta e di battaglia.

Un'altra nota di soddisfazione ci viene dalle dichiarazioni fatte a Mosca dalla conferenza tripartita. Soddisfazione, perchè esplicitamente viene promesso ed affermato quello che noi sperammo e speriamo e per

cui combattiamo; soddisfazione ancora, perchè finalmente al concetto « governo democratico » è stato sostituito il concetto « istituzioni democratiche ». Anche ciò è una precisazione che era necessaria. Ed in quanto alla distruzione degli ultimi residui nefasti del fascismo possiamo assicurare le tre potenze alleate che non abbiamo bisogno di aiuti stranieri per effettuarla. Sono sufficienti le nostre forze poichè è esattamente lo scopo della nostra battaglia, senza di che non è possibile iniziare la faticosa coscienza ricostruzione della nostra martoriata Italia, nel nome della libertà e della repubblica.

Ritirate strategiche

Da oltre un anno i nostri quotidiani, parlano di « vittoriosi combattimenti difensivi », « difesa elastica », « occupazione di nuove posizioni arretrate » da parte degli eserciti nazifascisti, insomma le ritirate strategiche sono di gran moda. Noi teniamo subito a dichiarare che siamo completamente concordi con i suddetti quotidiani nell'approvare la bontà e la serietà di tali affermazioni. Solo con l'applicazione di questi dogmi straordinariamente mirabolanti e geniali, è stato infatti possibile agli eserciti russi scendere da Stalingrado ai sobborghi di Crivoi-Rog, dove ora si trovano, occupare il Nipro in tutta la sua lunghezza, costringere i tedeschi ad evacuare il Cuban.

Il fronte meridionale di guerra non è stato naturalmente da meno; quando si scopre un sistema infallibile per vincere, bisogna pur adottarlo integralmente!

E così gli alleati a forza di duri smacchi, di perdite gravissime in uomini e mezzi, di navi affondate, partendo da El Alamein hanno ora superato il Volturno.

Anche il terzo corno dell'Asse, alludiamo al Giappone, non ha voluto restare indietro. Ci mancherebbe altro, farsi superare dai cari amici d'Occidente! E quindi abbiamo appreso, sempre dai sullodati quotidiani, che in diversi casi, le truppe alleate sbarcate su isole del Pacifico, (isole che naturalmente erano fornite di ogni ben di Dio quando vennero occupate dai figli del giallo impero, mentre ora, cambiata proprietà, sono cosucce di nessuna importanza) avevano l'ingrata sorpresa di svegliarsi un certo mattino ed accorgersi che durante la notte i nipponici se l'erano squagliata alla chetichella, facendo la più gaia beffa che si potesse immaginare agli attoniti statunitensi.

Noi ripetiamo, plaudiamo incondizionatamente a tali sistemi, ci auguriamo anzi che vengano applicati su scala ancora più vasta, in modo da permettere agli sbeffeggiati eserciti alleati di raggiungere il più sollecitamente possibile gli obiettivi finali: Roma - Berlino - Tokio e con essi attuare finalmente la liberazione del mondo.

E passiamo ora al cosiddetto fronte interno. Anche qui ritirate strategiche a tutto spiano. Ciò è stato constatato da tutti anche senza l'aiuto della solita stampa bene informata. Infatti basta ricordare l'ormai famoso 25 luglio: dove mai erano i fascisti, i simpatizzanti, i sostenitori più o meno interessati, che fino alla vigilia avevano creduto, obbedito, combattuto? Spariti, misteriosamente spariti; le piazze rigurgitavano di folla inneggiante alla libertà, ma costoro non c'erano. O meglio avevano compiuto la loro brava ritirata strategica ed immediatamente si erano schierati ai lati dell'ex Re e del suo servile Maresciallo. E non poteva essere altrimenti! Questo peso morto della Nazione, abituato a non avere un cervello proprio, ad inchinarsi di fronte ad un despota, ad essere schiavo e servo, era logico che si inquadrasse nelle file del monarca, rimasto unico padrone del campo.

Il lato ignobile della faccenda è che questi rinnegati, non appena videro la propria incolumità personale, garantita dallo stato d'assedio e dalle baio-

La cosiddetta questione razziale non è che una brigantesca trovata dei nazifascisti: delle spogliazioni, degli assassini turpemente commessi i nazifascisti dovranno rendere conto al mondo intero.

nette reali, osarono schierarsi contro coloro che inneggiavano alla Repubblica, o che con vessilli Mazziniani o bandiere rosse sfilavano per le vie cittadine.

Con il loro vile comportamento hanno contribuito a far riempire le regie galere di veri patrioti: ma stiano sicuri che molti sono stati individuati e le loro colpe saranno punite come si meritano.

Esaminiamo ora un fenomeno di questi giorni. E' in circolazione un tipo di signor Commendatore, dirigente di aziende industriali o commerciali o di banca, il quale afferma sdegnosamente che non vale la pena di compiere sacrifici per un popolo di pecoroni come il nostro; oggi la Patria non esiste più; unica realtà sono i propri interessi e al massimo la propria famiglia; costui si dichiara stanco di tutti e di tutto, tanto, dice lui, inglesi, americani o tedeschi sono per noi la stessa cosa!

Costui naturalmente ai «bei tempi» del fascismo sfoggiava distintivi e camicia nera nelle feste comandate; sia pure senza fare del male, invitava i propri sottoposti più coraggiosi, che in tali occasioni mettevano in mostra magari una candidissima camicia bianca, a porsi in regola e spesso riusciva a convincere i meno ferrati.

Lasciamo che costui dall'alto del suo seggio direttoriale continui (per ora) a schiacciare campanelli di chiamata per i subalterni, distribuisca cicchetti a chi arriva al lavoro con qualche minuto di ritardo e, oberato, seguiti a porre la sua illustre firma in calce alle pratiche che naturalmente gli vengono preparate da altri (lui faticerebbe troppo); lasciamolo al suo gretto egoismo!

Lo avvertiamo però che il giorno in cui si accorgerà di quanto sarà capace di fare il nostro sano popolo in regime di libertà Repubblicana per la ricostruzione morale e materiale del Paese e vorrà fare la sua ennesima ritirata strategica, affermando che lui nelle qualità del vero popolo italiano aveva sempre creduto, sarà troppo tardi! Questa volta accadrà a lui di giungere in ritardo al lavoro e se qualche sonora legnata accompagnerà il cicchetto che si sarà sacrosantamente meritato, non saremo certamente noi ad opporci.

SI SAPPIA FIN D'ORA CHE IL NOSTRO EMBLEMA E' E SARA LA STELLA ROSSA A CINQUE PUNTE CON AL CENTRO LE INIZIALI « R. I. » (REPUBBLICA ITALIANA). SI ACCORRA CON ENTUSIASMO A QUESTE BANDIERE SE SI DESIDERA UN REGIME DI LIBERTA'.

Le spese della guerra imperialistica

Plaudiamo incondizionatamente a quanto scrive l'«Unità» nell'articolo «La classe operaia non deve pagare le spese della guerra capitalistica».

E' assolutamente esatto che «gli industriali italiani, che hanno fatto guadagni da nababbi con la guerra, preferiscono tenersi le materie prime piuttosto che avere in tasca le lire italiane svalutate o i marchi di occupazione». Altri con profondo egoismo si rifiutano di prelevare dai loro forzieri il denaro occorrente per le paghe degli operai o degli impiegati e... naturalmente, procedono al licenziamento degli stessi.

E tuttocìò dopo che questi industriali sono stati i veri finanziatori del fascismo autore della guerra, e dal fascismo hanno avuto impinguato in maniera favolosa i loro guadagni.

Oggi questi industriali preferiscono che altri paghino le spese. E gli altri sono i lavoratori. Gli operai e gli impiegati italiani **NON DEVONO ESSERE GETTATI SUL LASTRICO A MORIRE DI FAME.**

I milioni e milioni di profitti di guerra e di illeciti guadagni fatti dagli industriali possono largamente dare da vivere agli operai, ancorchè questi non lavorino. L'industriale, che, in questo momento tragico della patria, diserta il suo posto di dovere e dà prova dell'egoismo sadico di cui è permeato, gioca male per sé e per i suoi.

Attenzione! Essi sono e saranno i traditori della patria ed il popolo saprà conquistare con l'azione il suo pane quotidiano.

ALLARME

Prosegue paurosamente rapido e metodico il trasporto delle nostre industrie in Germania: macchinari rimossi, interi stabilimenti trasferiti, spoliazione e devastazione senza pari. Questo significa disoccupazione, fame, miseria per decenni; ma anche costringerà i lavoratori alla deportazione in Germania, se vorranno vivere.

La diabolica vendetta di Hitler contro l'Italia prosegue: e permetteremo che si svolga indisturbata; che si affamino le nostre donne ed i nostri figli; che si rada al suolo l'Italia?

Taccuino

● All'Isotta Fraschini venne imposto il saluto barbarico e feicistico «heil Hitler».

Enorme, ma vero. Ed il povero Duce?! Ma è già così defunto, così sotterrato, così disprezzato, anche dal realistico e brutale complice-alleato?

BOICOTTAGGIO

● Alla Bianchi venne fatta saltare la cabina elettrica: dieci ostaggi arrestati.

● Alla Macchi (Varese) è stata fatta saltare la centrale elettrica, perchè gli operai si sono giustamente opposti a lavorare per i tedeschi. Centocinquanta operai arrestati.

INVIDIA

● Ripetutamente «Regime Fascista», il foglio-reclame dell'ineffabile Farinacci, insiste sulla voce messa in circolazione per cui gli alleati anglo-americani avrebbero comperato l'ex re Savoia e suo figlio Umberto con 100 milioni ciascuno; il suo giannizzero Badoglio con 75 milioni e gli uomini d'arme Ambrosio e Roatta, rispettivamente, con 30 e 20 milioni.

L'insistenza di questo impiegatucolo ferroviario che, dandosi al commercio e trafficando in benessere della nazione, amor di patria, ecc., seppe diventare strarico lui, lasciando la nazione strapovera, rivela solo da parte del proprietario del succitato foglio stampato e dei suoi accoliti la rabbia per aver visto finire in altre zampe un così lauto bottino.

La notizia ha però tutta l'aria di essere una fandonia e Farinacci e compagnia si fanno della bile senza necessità.

Noi conosciamo infatti gli Inglesi e gli Americani per troppo seri ed avveduti uomini di affari per poter credere che abbiano mai sognato di pagare, a così caro prezzo, merce di così scarso valore. It is not a business.

IL PAPA E GLI EBREI

A Roma i tedeschi imposero alla comunità ebraica la taglia di 50 kg. di oro, si ripete: cinquanta chilogrammi d'oro da consegnare entro 24 ore pena la cattura di cento ostaggi e ben sappiamo che cosa ciò significhi.

Risaputa la rapinatrice e barbara richiesta, il Papa inviò immediatamente venti chilogrammi d'oro e poichè la disperata comunità ebraica non riusciva a raccogliere il resto — i ricchi sono da tempo in fuga — la popolazione a gara contribuì con umili offerte di oggetti ben più cari che preziosi fino a raggiungere l'enorme peso richiesto.

Naturalmente i tedeschi non tennero fede alla promessa e gli arresti di ebrei continuano; ma più alto della selvaggia rapina e dello spergiuro disonorevole, splende promessa e certezza d'avvenire questa sacra gara di umana fraternità che all'odio, alla violenza, alla truce ferocia, oppone la realtà di un mondo nuovo per il quale si combatte e si muore.

L'ITALIA DEI FERROVIARI

Con vero senso di orgoglio abbiamo assistito all'accorrere tra le nostre file di tante migliaia di patrioti ferrovieri.

La loro adesione è il miglior riconoscimento del nostro lavoro, della purezza dei nostri ideali e della giustezza del nostro programma.

RICOMPENSE AL VALORE

GRAN CROCE DELLA LIBERAZIONE

A tre patrioti che il 15 ottobre, verso le ore 12.15, a Dergano, colpivano a revolverate il famigerato Lovati, ex gerarca del Gruppo Nicola Bonservizi, attualmente al servizio dei tedeschi in qualità di spia. Il suddato rinnegato è deceduto domenica 24 u. s.

COCCARDA MAZZINIANA

A due nostri compagni che il giorno 22 ottobre, trovandosi, verso le ore 16.30, in viale Monza, all'altezza del ponte ferroviario, scorgevano un fascista che portava all'occhiello l'obbrobrioso cimice ed un distintivo da gerarca della Gil. Immediatamente, somministravano una buona dose di pugni a quel rinnegato, strappandogli poi gli emblemi della vergogna e del disonore.

ENCOMIO SOLENNE

A nostri compagni che con pedinamenti, indagini ed altri mezzi, ci fornivano preziose informazioni circa le intenzioni e le manovre di famigerati fascisti e di vili traditori, permettendoci in tal modo di prendere le opportune contromisure.

L'ITALIA DEGLI STUDENTI

L'ORA DEI GIOVANI

Soltanto la conoscenza dello stato d'animo dei giovani può far comprendere la nefanda devastazione compiuta dal fascismo: al disastro si aggiunge la rovina interiore delle nuove generazioni disorientate, tradite, abbandonate, ed allora si spiegano i rovesci militari, la supina acquiescenza e l'oscura rivolta, il collasso tragico dell'esercito: uno sfacelo inaudito, senza pari nella nostra storia.

Ma dalle rovine emerge una generazione nuova, disperatamente bramosa di luce e di verità, di ragione, di riscossa e di azione.

Giovani, è l'ora vostra: lungi le accidie, i conformismi vili del passato; risorgete ai destini nuovi che maturano nel sangue e nell'angoscia: noi, generazione della grande guerra, difendiamo gli avamposti per concedere a voi di riprendere animo e fede, di riordinarvi, per trasmettervi la sacra fiaccola dell'ideale: ma il tempo urge, necessità incalza; l'incertezza è colpa, il pensiero deve divenire azione.

La repubblica esprime, come voi, la immortale giovinezza dello spirito nel suo perenne divenire: la repubblica, emulazione pacifica e feconda, educazione ed ascesa, patria ed umanità, sacra delle più auguste tradizioni passate; essa, come voi, esprime l'avvenire. Perchè la repubblica è fondata per noi su ordini democratici, giustizia sociale, equità economica è vita nuova: fra il comunismo che vi seduce ed attira, ed i vecchi partiti nostri che siete indotti a condannare, la repubblica democratica vuole accordare autorità e libertà, diritti dell'individuo nell'ambito sociale, completezza di vita spirituale ed economica, nazionale ed internazionale: rivendica cioè l'uomo nella sua completezza.

L'Italia non ebbe vere rivoluzioni: assorta nella conquista dell'indipendenza dallo straniero, non poté raggiungere maturità politica, risolvere le ingiustizie economiche, educare il popolo consapevole, responsabile, forte, giusto; la monarchia concede una parvenza di libertà e crea cortigiani e schiavi, la monarchia frustrò i tentativi di rinascita, impose il fascismo, dichiarò la guerra infausta contro la volontà della nazione, condusse allo sfacelo, al disonore all'invasione.

La vera grande sacra rivoluzione italiana è in atto, rivoluzione non in senso di scatenata forza brutale, ma di opposizione ai principi guasti e causa del nostro decadimento, di nuovi orientamenti, di rinnovate e più alte ragioni di vita, di sintesi animose e geniali, insomma l'avverarsi di una realtà totale.

L'ora che passa decide dell'avvenire. Il nostro vero Risorgimento, dopo il lungo tradimento, riprende l'interrotto progresso, in tutti i suoi aspetti: intellettuale, sociale, economico, internazionale; la vera originaria tradizione italiana, dopo secolare attesa e calamitosi travimenti, trionfa, ma a quale prezzo!

A voi giovani raccogliere il monito e l'esempio dei nostri grandi, le parole supreme di umanità e di libertà; a voi potenziare di vita nuova l'idea eterna, a voi l'onore di salvare la patria, di elevarla a destini della libera democrazia fraterna coi popoli liberati!

AVVERTIMENTO

Si ha per certo che i tedeschi si serviranno delle segreterie degli istituti d'istruzione e delle università per avere i dati necessari alla chiamata degli studenti italiani nella milizia o nel servizio del lavoro.

Studenti, non gettatevi voi stessi nella trappola fatale! Studiate e preparatevi a sostenere i vostri esami, ma non iscrivetevi alle Università. Vi possiamo assicurare che non perderete l'anno scolastico perchè al momento della liberazione vi sarà consentita la retrodatazione dell'iscrizione stessa.

APPELLO

Tutti gli operai, impiegati, funzionari, personale dirigente ecc., sono obbligati dalla coscienza di italiani e dal loro interesse civico e personale:

1. - A fornire notizie sul movimento delle truppe tedesche, sul loro contegno verso la popolazione, sulle eventuali violenze, ruberie, vessazioni.

2. - Ad informarci degli atti di sabotaggio, di resistenza individuale o collettiva compiuta dagli italiani.

3. - A vigilare con esattezza i lavori per postazioni di mine, largamente eseguiti dai tedeschi in stabilimenti e centrali elettriche, telefoniche, edifici pubblici e comunicarci notizie possibilmente illustrate da grafici e corredate dai necessari chiarimenti.

4. - Identificare e vigilare i traditori, i delatori, i complici del nemico.

Soltanto l'opera concorde di tutti i cittadini potrà sventare il vandalico e diabolico piano di distruzione che i tedeschi preparano per la loro ritirata.

Napoli insegna!